

Ecco come si lavora a Trieste nella "Fabbrica del mare"

Esce oggi un ampio reportage fotografico di Roberta Radini con testi di Pietro Spirito che racconta l'impegno di chi per mestiere opera nel golfo

Tante immagini dai pescatori ai rimorchiatori

Ci sono i rimorchiatori del porto, i pescatori, i maricoltori, gli operatori dell'Arpa e dell'Ogs. E poi i guardiaparco della Riserva marina di Miramare, il personale della Capitaneria di porto, gli spedizionieri del Molo VI, i palombari, gli operai dei cantieri navali. Ogni giorno centinaia di uomini e donne lavorano in mare, nel Golfo di Trieste, lontano dagli sguardi di chi sta a terra. Si parla molto dei legami di Trieste con il suo mare, ma pochi sanno esattamente cosa fa chi di professione passa tante ore a lavorare nel golfo. Così una fotografa professionista che ama viaggiare e fissare in immagini d'autore luoghi e persone - oltre che città e lande urbane -, come **Roberta Radini**, e un giornalista e scrittore come **Pietro Spirito** che tra romanzi e reportage al mare ha dedicato diverse pagine, sono andati a vedere da vicino "La fabbrica del mare" (pagg. 245, euro 30,00), come titola il volume pubblicato dalle Edizioni trart, e da oggi in libreria con l'esplicito sottotitolo: "Al lavoro nel Golfo di Trieste".

Il risultato, come nota anche Nicola Bressi nell'introduzione, è un ampio reportage fotografico che prova a gettare uno sguardo su alcune professioni strettamente legate all'andare per mare. Radini punta l'obiettivo - rigorosamente in bianco e nero - sui particolari (mani che stringono funi, volti segnati dalla fatica, interni di navi e motobarche, visuali trasversali e segnate dai contrasti), riuscendo così a trasmettere l'idea di un impegno quotidiano che, appunto, si svolge lontano dagli sguardi di chi sta a terra. Spirito racconta in prima persona aneddoti, personaggi, tecniche, senza mai perdere di vista la prospettiva storica, come nel caso dei cantieri navali e degli spedizionieri. Ecco allora una finestra aperta su una Trieste che opera e lavora "sull'acqua", su quel mare cui è strettamente legato il suo futuro. (g.s.)

Dal libro di Roberta Radini e Pietro Spirito "La fabbrica del mare" delle Edizioni trart, per gentile concessione pubblichiamo un brano dal capitolo dedicato ai "Pescatori".

di PIETRO SPIRITO

Lalba si annuncia senza fretta, con un pallido chiarore basso a settentrione, come se qualcuno avesse acceso una lampadina oltre la linea scura dell'altopiano. Tra poco un sole di colore arancio farà la sua comparsa trionfale spuntando sopra il bordo frastagliato dei dirupi costieri.

Poco meno di quattro miglia al largo di Miramare i pescherecci Sfinge e Gabbiano, legati l'uno all'altro a prua da un cavo di cinquanta metri, flottano paralleli tenendosi per mano alla velocità di tre miglia orarie, trascinando con sé 250 metri di rete volante. È una specie di enorme imbuto di maglia sospeso a cinque metri dalla superficie dell'acqua, una lunga ed estesa trappola capace di ingoiare tutto quello che trova sul suo cammino e che non sia abbastanza veloce da sfuggirgli. Sul cassero di prua dello Sfinge, in cabina di pilotaggio, con il volto illuminato solo dal riverbero azzurrino dei monitor in plancia, Guerrino Troian detto Spagon osserva sullo schermo dell'ecoscandaglio le macchioline di un colore che varia dal rosso al blu e indicano il tipo e la quantità di pesce destinato a finire nella rete. Sui monitor dei radar e dei satellitari in dotazione alla barca, un reticolo di simboli e linee segna gli spazi di mare proibiti e quelli concessi. E tra il confine marittimo di Stato, i corridoi di passaggio delle navi, le zone occupate da riserve naturali o di pesca sportiva e quelle già impegnate dalla cattura con le nasse, le tubazioni dei depuratori e le aree portuali interdette, quel che rimane del golfo a libera disposizione dei pescatori notturni è decisamente poco.

«Non abbiamo spazio per lavorare - dice Guerrino con gli occhi fissi sull'ecoscandaglio - fare il pescatore è sempre più una scommessa». «Usiamo la rete volante per tradizione - aggiunge dopo un momento di riflessione - la mia famiglia lo fa da sempre».



I pescatori nel golfo e i rimorchiatori del porto in due fotografie di Roberta Radini tratte dal libro "La fabbrica del mare"



Un'altra immagine di Roberta Radini: lavoro quotidiano all'Arsenale San Marco

Intanto, mentre fuori nel cielo il sole del nuovo giorno accende batuffoli di nuvole rosa, sott'acqua, dove i colori si perdono, si ripete l'antico rito della cattura, e una quantità enorme di sarde, sardoni, acciughe, suri finisce nel sacco della rete. È la cattura del pesce azzurro, non solo la più abbondante risorsa dell'Alto Adriatico, ma il simbolo stesso di una

pesca artigianale legata alla generosità del mare, alla sua disponibilità a concedere in gran quantità il giusto nutrimento per tutti. Il pesce povero di queste acque rappresenta il cibo che tutti unisce, l'unica autentica ricchezza di un mare piccolo, basso e affollato, fragile ma straordinariamente vivace e fruttifero. In tutto l'Adriatico, da Otranto a Muggia,

ogni notte prendono il largo quasi 5mila pescherecci, un migliaio dei quali solo negli specchi d'acqua compresi tra Capodistria e Valona. Da bordo dello Sfinge possiamo vedere laggiù, sfumati sulla linea d'orizzonte, almeno altre due coppie di pescherecci con la volante al traino, più altre imbarcazioni minori a puntellare la superficie azzurra del golfo.

PRESENTAZIONE

Oggi alla Lovat "storie sull'acqua"

Il libro "La fabbrica del mare - Al lavoro nel Golfo di Trieste" di Roberta Radini e Pietro Spirito, pubblicato dalle Edizioni trart, viene presentato oggi, alle 18, alla Libreria Lovat, in Viale XX Settembre 20 (al terzo piano dello stabile Oviesse), da Marino Vocci. L'incontro è organizzato come evento speciale nell'ambito della rassegna "Adriatico, una storia scritta sull'acqua" la manifestazione su natura, cultura, economia e paesaggio del mondo adriatico, organizzata dall'Associazione ambientalista Marevivo con la collaborazione del Gruppo/Skupina 85. Nel corso dell'incontro proiezione di fotografie tratte dal volume.

È la flottiglia notturna dell'Alto Adriatico, formazioni triestine, gradesi, chioggiotte, croate sparpagliate ciascuna inseguendo le sue prede. (...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDALE FOTO
sul nostro sito
www.ilpiccolo.it

CONCERTO

I Baustelle in concerto a Udine con l'album "Fantasma"

Stasera al Teatro Nuovo unica tappa a Nordest del tour: in scaletta anche le vecchie hit

UDINE

Un appuntamento imperdibile quello di stasera a Udine. Il Minimal Fantasma Tour, approda al teatro Nuovo per la rassegna Note Nuove curata da Euritmica sotto la direzione artistica di Giancarlo Velliscig, unica data in programmazione per il nord est. In occasione del tour - che chiude simbolicamente il lavoro di presentazione di Fantasma, il loro ultimo album - i Baustelle annunciano alcune importanti novità la prima delle quali riguarda proprio l'idea centrale del concerto: quella di semplifi-

care la veste musicale dei brani per trasportarli in una dimensione acustica più leggera, intima e "vera". In repertorio anche alcuni dei brani del loro secondo album "La moda del lento", che torna disponibile nei negozi a dieci anni di distanza dall'originaria pubblicazione.

I Baustelle sono accompagnati sul palco da una differente line up, che vede, oltre ai tre componenti storici del gruppo (Francesco Bianconi, Rachele Bastreggi e Claudio Brasini), tre musicisti (Ettore Bianconi, tastiere, campioni, melodica; Diego Palazzo, chitarra, piano; Alessandro Ma-

iorino, basso elettrico e acustico) e il quartetto AltriArchi guidato dal primo violino Daniele Richiedei (con Vincenzo Albini, violino; Marco Pennacchio, violoncello; Valentina Soncini, viola).

Novità anche nel repertorio, che vede l'uscita di scena di alcuni dei brani portanti dell'album Fantasma in favore di un pugno di vecchie canzoni e di alcune preziose cover. Le informazioni su biglietti e prevendite sono disponibili all'indirizzo www.euritmica.it e sul canale facebook www.facebook.com/euritmicasociazione culturale.



I Baustelle

RASSEGNA

Tutti a suonare "La scimmia nuda" alla Casa della contadinanza di Udine

UDINE

L'innovativo progetto proposto a Udine dall'associazione culturale Live Act, che riscopre anche la funzione sociale della musica dal vivo, ha preso il via a novembre con un enorme riscontro di pubblico e appassionati, che hanno interagito attivamente con "La Scimmia Nuda", il collettivo di musicisti composto da Francesco Bertolini (chitarre), Federico Missio (sassofoni), Juri Dal Dan (pianoforte), Roberto Franceschini (contrabbasso) e Andrea Pivetta (batteria). Dopo il successo ottenuto nei

primi tre appuntamenti, che hanno visto la presenza di ospiti speciali come il decano dei batteristi Ellade Bandini, il virtuoso trombettista David Boato e il celebre vibrafonista Luigi Vitale, stasera la Casa della Contadinanza sarà teatro di una nuova serata, che nella prima parte vedrà l'esibizione de "La Scimmia Nuda" nella formazione ufficiale per guidare il pubblico in un viaggio dove ricerca musicale, contaminazione e sperimentazione si fondono tra loro. Nella seconda parte della serata il palco sarà animato da studenti, giovani, appassionati e musicisti.